

«Così si vince la sfida tecnologica». Cofferati: tagli inaccettabili

Terremoto Olivetti 5 mila posti in meno

De Benedetti: servono 2.257 miliardi

È questa la via per la ripresa?

PAOLO LEON

NON C'È alcun evidente rapporto tra i casi di SuperGemina della scalata alla Falck del sal valaggio Olivetti. Questi fatti però fanno venire il dubbio che ci sia qualcosa che non quadra nella finanza italiana, nella grande impresa, nell'economia. Per SuperGemina molti hanno menato scandalo perché la Fiat acquisterebbe il controllo di un grande gruppo diversificato senza spendere una lira: è probabile che sia così, ma a me fa più impressione che con SuperGemina le grandi banche impelagate con Ferruzzi e Gardini possono ridurre la loro indesiderata partecipazione a quel disgraziato gruppo, si tratta delle stesse banche che dovranno intervenire per il salvataggio Olivetti diventando a loro volta proprietarie di un pezzo della società di De Benedetti, poiché Mediobanca è presente in ambedue le operazioni, viene il sospetto che la prima si sia resa necessaria per consentire la seconda. Se fosse così non mi stupirei più di tanto con una Borsa e la finanza come le nostre: è impossibile la sciar fare al mercato e dunque diventano indispensabili i persuasori occulti. Mi fa piuttosto impressione invece la posizione

SEGUE A PAGINA 19

Un aumento di capitale di 2.257 miliardi, creazione di un fondo «one» straordinario di 900 miliardi, crescita della partecipazione in Omnitel Pronto Italia dal 35,7 al 41,3 per cento. Tutto sotto la regia di Mediobanca ma senza alcun ingresso degli istituti di credito nel capitale sociale. Carlo De Benedetti ha presentato ieri a Milano le tappe della «mutazione» di Olivetti in azienda di *Information and Communication Technology*. Ed ha presentato anche il conto sul piano sociale. Entro il 30 giugno '96 verranno tagliati - tra tutte le aziende sparse per il mondo - 5 mila posti di lavoro. Il 15 per cento della forza oggi impiegata. Anche il settore dei personal computer - sul cui rilancio l'ingegnere afferma di contare molto - passerà da 4500 a 2700 addetti. Quasi immediata è stata la replica delle organizzazioni sindacali. Sergio Cofferati, segretario della Cgil, considera «un atto positivo la ricapitalizzazione delle aziende», ma sostiene che «non è proponibile un ulteriore ridimensionamento degli organici dopo le ripetute riorganizzazioni degli ultimi anni».

PAOLO BARONI MICHELE COSTA ANGELO FACCHINETTO
A PAGINA 17

Prodi: «Grave rischio tanto potere in mano alla sola Mediobanca»

■ REGGIO EMILIA Romano Prodi attacca i poteri forti. La straordinaria concentrazione finanziaria intorno a Mediobanca e alla Fiat afferma il leader dell'Ulivo: «deve preoccupare per l'assetto democratico del paese. Non voglio andare al governo per lucidare la maniglia di casa Agnelli come qualcuno ha detto che succederà al futuro premier». E chiede: «Cosa fanno governo Anitrust, Consob e anche il Pds?».



WALTER BONDI
A PAGINA 7



Un cittadino serbo di Bosnia disperato per la sua casa distrutta durante i raid Nato

Vas / Ansa Reuter

«Sette bambini serbi uccisi dai raid»

Pale insorge e accusa, ma vieta all'Onu di verificare

■ Mentre da tutte le capitali piovevano commenti di soddisfazione per il negoziato di Ginevra la Nato con tinuava con i bombardamenti sui serbi di Pale. Per la prima volta è stato colpito un obiettivo civile: l'ospedale di Blazij a 4 km da Sarajevo. I serbi denunciano 10 morti. L'Onu chiede scusa e si dichiara «desolata», ma riceve un secco rifiuto alla richiesta di aprire un'inchiesta. Intanto Sarajevo si è rassegnata alla pace amara. A pochi piace l'idea della spartizione. Della fine della Bosnia anche se secondo il protocollo resta uno Stato. Ma tra la gente stretta dalla guerra prevale la speranza. A Sarajevo sospeso ieri notte il coprifuoco in occasione del raduno con il Papa a Loreto per la pace nei Balcani.

CICCONTE FONTANA MARELLI TULANTI
ALLE PAGINE 3 e 4

Intervista al giornalista

Volce: «Solo Clinton ha rotto l'impasse»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 2

Spartizione etnica

PIERO FASSINO

SARA DAVVERO la volta della pace? L'attuale governo non è davvero retorcito. In questi anni si sono consumati via via molti piani di pace e troppe volte siamo stati abituati ad annunci precocissimi accordi rapidamente travolti dalla ripresa

SEGUE A PAGINA 2

Io, sotto inchiesta per quell'aforisma di Ambroise Bierce

NICOLA QUATRARO

NON CREDO francamente che il procedimento disciplinare avviato nei miei confronti per il pregiudizio arrecato al «prestigio dell'ordine giudiziario» dalla citazione integrale di un aforisma di Ambroise Bierce sia questione che meriti di scomodare i suoi principi della libertà di espressione e di manifestazione del pensiero. Ci muoviamo di fronte ad un più elementare sintomo di insolenza nei confronti dei comportamenti di quei giudici che partecipano trasparentemente

SEGUE A PAGINA 10

Il presidente: «Alle Camere dopo la par condicio, niente stangata nella Finanziaria»

Dini tira dritto: decida il Parlamento Case, scontro D'Alema-Berlusconi jr

Conferenza sulle donne
Il Vaticano: o si cambia il documento o non votiamo

MONICA RICCI-SARRETTINI
A PAGINA 18

«Abbiamo raggiunto risultati evidenti e tangibili che potremo rafforzare se tutti sapremo conservare senso di responsabilità, volontà e capacità di agire». Di fronte ad un Berlusconi che attende le sue dimissioni, Dini va avanti. Presenta una Finanziaria senza lacrime e sangue e aspetta la par condicio per dire al Parlamento: «Il futuro del governo è nelle vostre mani». Immediato il commento di D'Alema: «Non saremo noi a chiedere le sue dimissioni». D'Alema allo stesso tempo contrattacca sulla campagna scatenata dal *Giornale* di Paolo Berlusconi sulle case degli enti. «Basta con gli attacchi personali, o risponderemo con la civiltà». Berlusconi replica: «È un bugiardo, non do ordini a Feltri». E il direttore del *Giornale* annuncia querela contro D'Alema.

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 5



Catania-Milano Due giorni di treno tra guai e bugie

■ MILANO Quaranta ore da Catania a Milano è quasi un record negativo delle Ferrovie dello Stato: tredici ore di ritardo sulla tabella di marcia, ma non solo quelle. È stata una vera odissea il viaggio di 600 passeggeri su quel treno navetta che li doveva trasferire tra la sera di giovedì e la mattina di venerdì, dalla Sicilia alla Lombardia. Vagoni dimenticati prima di attraversare lo stretto di Messina, black out di corrente nella campagna e i labrese auto danneggiate e soprattutto «nessuna assistenza e tantomeno cortesia o informazioni» sui motivi del ritardo, sulle prospettive dell'arrivo sulle soste. Insomma un incubo raccontato da Clelia Magro, la signora che per due biglietti e la sua auto ha pagato 900 mila lire per arrivare alla stazione di Milano sabato in mattinata dove ha dovuto aspettare altre sette ore l'arrivo del treno delle Fs che ha constatato 20 milioni di danni alla sua automobile.

LAURA MATTEUCCI
A PAGINA 11

FEDERICO FELLINI

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

CHE TEMPO FA

Il vero deficit

L'ESISTENZA del ministro Mancuso (uno che ha avviato una pazzesca azione disciplinare contro un giudice reo di far battute sugli avvocati) è provvidenziale. Perché ci chiancia una volta di più che il vero deficit del paese, il suo handicap strutturale, non è l'occasionale prevalenza di questo o quel gruppo di potere, non questa manovra o quel complotto, ma il disastroso livello culturale della sua classe dirigente, a sua volta ahimè di retta espressione di gran parte della società. Retorcito litigioso, ridicolmente suscettibile, tragicamente a corto di humour, cavilloso nel rivendicare le proprie competenze quanto nel limitare quelle altrui, il ministro Mancuso pare uno di quei notabili meridionali che, nella gag di Toto e Peppino si candidavano al pernacchio appena entrati in scena. Ogni volta che lo vanto penso a quanti presidi prefettili, sindaci, magistrati, quanti uomini dello Stato gli assomigliano. Integerrimi applicatori di circolari, di commi, di codicilli che identificano l'autorità con l'Forma. In Pompea l'ipso dixit degli della Controriforma. Italiani veni

[MICHELE SERRA]

ANTI-AUTOVELOX

(Legittimo come da decisione della prima sezione penale della Corte di Cassazione sentenza 860/94)

TI CAPTA L'AUTOVELOX FINO A 1 KM DI DISTANZA

MAGNUM ELECTRONIC

non è illegale comprarlo e usarlo

MAGNUM DEFENDER ALFA 3

IL DEFENDER è l'unico apparecchio in grado di avvisare acusticamente e visualmente quando la vettura entra in zona di controllo elettronico della velocità (compreso ultimo modello)

Per informazioni
Forlì - Via Vanzetti, 13
Tel. (0543) 724 635 - Fax 725 397